

23 gennaio 2006

LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE-COORDINATORE COMITES USA
CARMELO CICALA

Cari Lettori, Cari colleghi dei Comites.

Con la recente sentenza del TAR del Lazio è decaduto "defacto" il CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), una sentenza che ha evidenziato come la legittimità di un'elezione democratica può essere viziata dall'aggiunta all'ente di elementi "nominati". Noi ci accodiamo alle eulogie ed ai commenti pro o con il CGIE facendo nostro il pensiero di un collega che ha fatto parte del Consiglio, che il CGIE sia stato "*gruppo di un allegri gitanti*" è *ingeneroso*, ed il cui unico risultato positivo è la "nuova" legge sui COMITES che dopo sei anni di lavoro ricalca in massima parte quella precedente. Ma a che costi? (Ministro Tremonti ne dia una occhiata più approfondita): 60 biglietti aereo business class da tutto il mondo; costi di alberghi, diarie di \$250.00 al giorno (moltiplicati per 65) oltre i costi all'Amministrazione dei Ministeri competenti per l'organizzazione per tre assemblee a Roma, 4 commissioni geografiche in altrettanti parti del mondo, assemblee plenarie, riunioni di "specifiche" commissioni, il tutto ad ammontare a milioni e milioni di euro, mentre i nostri connazionali delle comunità all'estero di cui SOLO I COMITES sono i legittimi eletti rappresentanti, non riescono ad ottenere servizi essenziali presso gli uffici consolari, i cui organici per mancanza di fondi sono ridotti al disotto dei minimi termini.

Ma quanto personale (anche se part-time) potrebbe essere stato assunto se i fondi alimentando le linee aeree e gli albergatori fossero stati trasferiti a questo uso? Fra non molto, gli stessi elettori che sono stati chiamati ad eleggere i COMITES voteranno per eleggere 18 parlamentari, (e, a proposito di costi, i neo eletti parlamentari saranno considerati domiciliati nei comuni nei cui registri dell'AIRE sono registrati come residenti all'estero? O avranno diritto di viaggiare dai vari continenti a Roma come lo fanno settimanalmente i parlamentari residenti in Italia oltre a doversi tenere in contatto con le circoscrizioni all'estero?, avendone diritto/dovere di farlo? Un'altra montagna di danaro pubblico....

Gli italiani all'estero saranno così rappresentati oltre che a livello locale dai COMITES, a livello nazionale dai neo-eletti. I nostri parlamentari potranno ingerloquire direttamente con i COMITES - veri e soli rappresentanti delle comunità. Questa la palese verità perchè il CGIE non ha scopo di esistere.

Ma ciò che è necessario è apportare alcune riforme (e non solo alla presente legge istitutiva dei Comites), per accordare all'organismo il dovuto rispetto e

mettere i COMITES nelle condizioni necessarie di poter prestare un servizio "attivo" nelle comunità che rappresentano.

In breve, questi i punti della, chiamiamola così, "Riforma Cicala".

1. I COMITES, in quanto eletti rappresentanti delle loro comunità, sono gli interlocutori con i parlamentari, oltrechè i rappresentati delle comunità presso le autorità consolari.
2. I COMITES saranno eletti a suffragio universale come da presente legge. Continueranno ad avere Il Comitato dei Presidenti, che unitamente a 4 colleghi nominati dagli stessi eletti ai Comites per i 4 collegi elettorali, costituiranno il Consiglio dei Comites con i quali i parlamentari del Gruppo degli Italiani all'Estero si consulteranno semiannualmente a Roma, in rappresentanza delle comunità che raprresentano. Senza ulteriore spese di elezioni, trasferte, diarie ecc. ecc.
3. Ai COMITES sarà reperita una sede, che servirà altrettanto come ufficio di riferimento per i parlamentari eletti nel collegio in cui i COMITES in tema sono collocati, con un minimo di locali adeguati allo svolgimento dei loro incarichi, senza che questa spesa sia a carico dei COMITES stessi. Questa sede potrebbe anche essere utilizzata per riunire uffici di patronati operanti nella circoscrizione e materialmente contribuire a svolgere servizi alla comunità da complementare i servizi degli uffici consolari.
4. I COMITES delle varie circoscrizioni consolari, per così dire, saranno trattati più o meno come province italiane all'estero, con i quattro collegi elettorali come regioni, anche se solo a livello di consultazione e pareri.
5. In linea con i mutamenti migratori degli ultimi cinquan'anni, rivedere le ripartizioni assegnate alle presenti circoscrizioni consolari, e ridimensionarle per densità di popolazione in modo che si riduca la presente disparità numerica e geografica, causa di durisissimi disagi logistici. Tutti i consolati ne sono al corrente di queste difficoltà.
6. Riconoscere ufficialmente i COMITES, che come istituzioni, organismi del Ministero per gli Italiani nel Mondo, possano fregiarsi del logo del ministero stesso e dell'emblema della Repubblica.

Questa in breve la riforma. Il programma? PRIMA DI TUTTO, senza se e senza ma, RIVENDICARE IL DIRITTO DI CITTADINANZA PER TUTTI I CONNAZIONALI AI QUALI È STATA SOTTRATTA; per tutti coloro che non per loro colpa si sono trovati estraneati dal poter esprimere il loro diritto al "riacquisto" della cittadinanza, e si troveranno estraneati alla partecipazione al voto del prossimo aprile, e che per tale potrebbe risultare viziato, con un possibile ricorso al TAR di perdenti, che, come lo è stato per il CGIE,

potrebbe produrre lo stesso risultato, "defacto" annullando le elezioni dei parlamentari all'estero.

Il voto per gli italiani all'estero è realtà. Proteggiamocelo! A questo punto dobbiamo chiederci se corriamo il rischio di vederci annullati i risultati, e se non fosse più saggio di aspettare la prossima legislatura nel frattempo cominciando a risolvere questi problemi.

Cari colleghi dei Comites in tutto il mondo, fatevi sentire. Esprimete le vostre opinioni, i vostri suggerimenti: CONTIAMOCI PER ESSERE CONTATI.

Scrivete alla mia e-mail: cicalacomitesdc@aol.com, non lasciamoci scappare questa occasione per essere sentiti.

Molti di voi lo hanno fatto, voi fatelo adesso!!!! Saremo ascoltati presentandoci una sola voce: LA VOCE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO! GLI ITALIANI CHE VOTERANNO!

Grazie,

Cordialmente,

Carmelo Cicala, Presidente
Comites di Washington DC
Presidente-Coordiatore dei Comites USA